



CENTRO · CULTURALE
ANTONIANUM

ANTONIANUM NOTIZIE

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Milano - Numero 3 - dicembre 2007

Mesi intensi per il CCA

Questo numero, il terzo del nostro nuovo corso, esce con un lieve ritardo.

La ragione? Abbiamo scelto di aspettare la conclusione del ciclo delle nostre attività di quest'anno, per poterne dare conto a parziale beneficio di chi non le avesse potute seguire dal vivo.

E il nostro 2007 si è concluso con un evento che ci ha profondamente emozionati: il conferimento della Civica Benemerenzza da parte del Comune di Milano. Il nostro anno non poteva finire in modo migliore.

Nelle pagine che seguono, troverete il "fotoracconto" di Pianoforum, il ciclo di concerti pianistici curato da don José Seno, e del concerto di canti della montagna. E non poteva mancare il doveroso tributo alla figura di padre Kolbe, di cui lo scorso ottobre ricorreva il venticinquesimo anniversario della canonizzazione.

Ottobre è stato particolarmente ricco di attività ed eventi. Il mese si è aperto con la partecipazione del CCA a "un parco in Comune", al parco Forlanini, manifestazione ideata e promossa dal Comune per valorizzare l'uso dei parchi cittadini, ed è proseguito con il nostro intervento al convegno dei centri culturali cattolici di sabato 13 ottobre.

Un momento importante riflettere sul senso e sulle motivazioni del nostro operato e anche, più modestamente, per scambiarsi esperienze e suggerimenti.

In quella sede, fra le testimonianze dei diversi centri culturali di ispirazione cattolica che operano nel territorio cittadino, il presidente del CCA, Alberto Boccotti, ha raccontato una delle nostre "storie di successo": il concorso letterario, giunto quest'anno alla sua ottava edizione, e che si avvia a confermare il successo dell'anno passato. Ricordiamo che il termine per la consegna dei lavori era il 31 ottobre: ora, la parola passa alla giuria.

LA BENEMERENZA CIVICA AL CCA

Un premio a una storia di oltre 40 anni

Teatro Dal Verme, 7 dicembre 2007. Un giorno speciale per il CCA: il Comune di Milano conferisce al nostro centro la Civica Benemerenzza.

È la cerimonia della consegna degli Ambrogini d'oro, in cui la città premia le persone e le associazioni più meritevoli. E quest'anno, l'ambito è stato assegnato al Centro Culturale Antonianum, a fronte

delle numerose attività e di una storia che prosegue da più di 40 anni.

E noi del CCA, a nostra volta, ringraziamo la città, il Comune, e tutti voi che ci seguite e partecipate alle nostre attività.

Nella foto: il Sindaco Letizia Moratti consegna l'attestato al nostro Presidente, Alberto Boccotti.



L'asterisco



Un milanese ha chiesto al direttore della banca presso cui lavora due giorni di ferie per poter partecipare alle tradizionali celebrazioni in onore dei SS. Pietro e Paolo che si svolgono nella sua città di origine, Roma. La domanda è stata accolta. Ma non è questo che mi colpisce. Ai Patroni di Roma si devono inchinare tutti. Ad essi si guarda come alle colonne della Chiesa. Per di più in questi giorni il Papa ha indetto un "Anno paolino" per celebrare il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti.

Ciò che mi stupisce, anche al di là del caso specifico, è la forza soprannaturale che i santi sprigionano. La gente la avverte e ne è attratta. Fa leva su di essa per ogni problema della vita quotidiana: tribolazioni, sofferenze, incomprensioni, insicurezza, calamità naturali. Mai un devoto vero dirà di non essere stato aiutato dal suo Santo preferito. Per cui il fenomeno della devozione non conosce crisi e supera brillantemente la sfida della secolarizzazione e della modernità. Anzi, si espande coinvolgendo tutte le classi sociali.

Alcuni teologi attribuiscono la cosa all'ignoranza. Ma è una semplificazione. I devoti non hanno timore dei teologi, perché vanno dove li porta il cuore. Non cercano conoscenze, ma fatti, esperienze. Ritengono che l'approccio carismatico al mistero sia da preferire all'approccio speculativo e istituzionale. Chi ha ragione? Per saperlo bisogna rispondere prima ad altre due domande: che cos'è la religione? E chi è Dio?

padre Pio Emer, ordine frati minori conventuali

UN TESORO FRA GLI SCAFFALI

Alla scoperta della biblioteca del CCA

di Enrico Lotti

Se le iniziative del Centro Culturale Antonianum sono molte, diverse e di lunga tradizione, è però indubbio che il suo cuore è rappresentato dalla biblioteca, che ne è punto di riferimento e fiore all'occhiello.

Nata nel 1963 presso la parrocchia dell'Immacolata di viale Corsica, dal 1984 si è trasferita nell'attuale sede di corso XXII Marzo 59.

Di tutto rispetto il patrimonio librario: oltre 30 mila volumi, tutti disponibili in sede e consultabili al momento.

«La nostra è una biblioteca 'generalista' - spiega la direttrice Laura Tomasi - nella quale si possono trovare testi di ogni argomento, dalle ultime novità letterarie alla saggistica, dalla storia di Milano ai libri per bambini».

Contrariamente a quanto credono molti visitatori e utenti occasionali, la biblioteca del CCA non è comunale, ma è interamente privata: è sostenuta unicamente dal ricavato delle iscrizioni del pubblico (la tessera annuale costa 15 euro e dà diritto al prestito a domicilio dei libri) e dal lavoro volontario e non retribuito dei soci; tutti i libri sono acquistati dal CCA o provengono da donazioni.

Vediamo meglio com'è composta e come funziona la biblioteca.

Aperta

L'accesso è libero a tutti: chiunque può entrare a consultare i libri e può leggerli nella sala di lettura, che ha una capacità di circa venti posti. Per il prestito a domicilio è richiesta l'iscrizione: la tessera costa 15 euro, vale un anno e dà diritto al prestito di un volume per tre settimane. Tranne le enciclopedie e pochi testi di particolare pregio, tutti i libri sono disponibili per il prestito a domicilio. Aperta nei giorni feriali dalle 16 alle 19 (il sabato, dalle 15 alle 17), funziona regolarmente tutto l'anno.

La nostra biblioteca è del tipo detto "a scaffale aperto". Con questa definizione



ne si intende che i libri sono accessibili direttamente al pubblico, disposti in scaffali dove i testi sono divisi in alcune sezioni, per argomento - in totale una quarantina. In tal modo, chi fosse interessato a consultare libri, poniamo, di storia, potrebbe andare a guardare di persona i testi presenti nella sezione dedicata all'argomento.

Ma per dubbi, consigli e consulenze ci si può sempre rivolgere ai bibliotecari. Anche se non sono necessariamente specialisti dell'argomento che vi interessa, sono sempre in grado di indicarvi come orientarvi nella biblioteca, dove cercare ed, eventualmente, dove rivolgervi nel caso la biblioteca non possedesse i testi che state cercando.

Il catalogo

Naturalmente, esistono anche gli schedari, che sono uno strumento indispensabile per verificare la disponibilità nella biblioteca di un determinato testo, o per cercarne altri dello stesso autore, o sullo stesso argomento.

Ancora oggi, in tempi di Internet, lo schedario è il "cuore" di una biblioteca. Anche nelle biblioteche a scaffale aperto, come la nostra, e persino in quelle organizzate con il metodo Dewey (che per banalizzarlo potremmo definire "a scaffale ancora più aperto", organizzate secondo un criterio standard di regi-

strazione dei libri), il catalogo è uno strumento importantissimo e insostituibile. A maggior ragione in tutte quelle biblioteche nelle quali i libri siano riposti in magazzini ove il pubblico dei lettori non è ammesso, o sono sistemati nelle parti alte degli scaffali, dove non tutti sono in grado di arrivare.

Informazioni preziose

Contrariamente a quanto credono i "profani", le schede dei cataloghi indicano numerose informazioni su un libro, non soltanto titolo e nome dell'autore. Nella scheda si trovano infatti anche altre importanti informazioni: il sottotitolo, che spesso serve a rendere più chiaro e definito il libro; l'anno di pubblicazione, editore, numero di pagine, l'eventuale presenza di illustrazioni o allegati (cartine, dischi, audiocassette e quant'altro). Tutti dati che possono rivelarsi molto utili in caso di ricerche specialistiche.

La nostra biblioteca ha due cataloghi consultabili direttamente dal pubblico: uno per autori, l'altro per titoli.

La collocazione (o segnatura) è la sigla in alto a destra della scheda che "racconta" molte cose di un libro. La segnatura, infatti, specifica in quale sezione - cioè in quale scaffale e in quale posizione - si trovi un determina-

segue a pagina 8

APPUNTAMENTI CON LA GRANDE MUSICA

I concerti del CCA: Pianoforum e i Canti della Montagna



Ottobre, il mese della grande musica. La quinta edizione del ciclo "Pianoforum", intitolata quest'anno "Il tutto nel frammento" a cura di don José Seno, aveva un programma d'eccezione: i Lieder di Schubert (*nella foto qui sotto a sinistra*: al piano, Riccardo Schwartz, soprano Silvia Spruzzola), i 24 Preludi di Chopin, (al piano, don Carlo José Seno, *nella foto qui a fianco*) e i Klavierstücke di Johannes Brahms, eseguiti al piano da Roberto Plano (*a destra*).

Sempre a ottobre, questa volta nella chiesa del Preziosissimo Sangue di corso XXII Marzo, in occasione della festa di san Gaspare (19 ottobre) il Coro Alpino Milanese ha tenuto un suggestivo concerto di canti della montagna, sotto la direzione del Maestro Cesare Brescianini (*foto in basso*).



“MARTIRE DELLA CARITÀ”

*Breve ritratto di Padre Massimiliano Kolbe
nel venticinquesimo anniversario della canonizzazione*

di Gloria Casati

Chi frequenta un po' il mondo francescano è solito parlare di lui chiamandolo ancora, semplicemente, Padre Kolbe. Eppure la proclamazione a santo di questo prete polacco, avvenuta sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, risale al 10 ottobre 1982.

Ai più è noto per quel gesto eroico, compiuto nel campo di sterminio di Auschwitz.

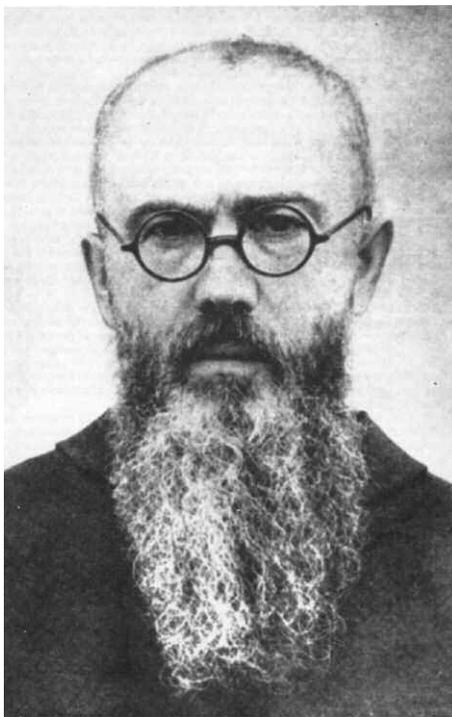
Era l'estate del 1941 e uno dei prigionieri era riuscito ad evadere da quel luogo di disperazione.

Vigeva nel campo questa legge: per la fuga di uno, dieci dello stesso blocco sarebbero stati condannati a morte. Il fuggiasco non venne rintracciato e dieci uomini, scelti a caso fra quelli del blocco 14, vennero condannati a morire di fame nel blocco 11, una tetra prigione sotterranea.

Fra loro Francesco Gajowniczek, che cominciò a gridare. «Addio mia sposa! Addio miei figli!».

Un gesto inaspettato

Fu a quel punto che, fra lo stupore di tutti, si fece avanti un altro



prigioniero: era Padre Massimiliano Kolbe, che si offrì di prendere il posto di quel giovane marito e padre. La proposta venne accettata dallo sconcertato comandante del campo. I condannati vennero rinchiusi per 14 giorni nel bunker, ma quella volta dall'interno, invece di pianto e disperazione, si udirono canti e preghiere: Padre Kolbe guidava i suoi compagni in quell'ultimo viaggio. Quando,

dopo 14 giorni, la prigione venne riaperta, quattro erano ancora i sopravvissuti: fra loro lo stesso Padre Massimiliano. La morte, a quel punto, venne loro data attraverso un'iniezione di acido fenico. Era il 14 agosto 1941, vigilia della festa dell'Assunzione. Il corpo di Padre Kolbe venne bruciato nel forno crematorio proprio il 15 agosto, giorno della festa di Maria. I nazisti, con quel gesto, non immaginavano certo di realizzare uno dei più grandi desideri profetici che il frate aveva espresso molti anni prima:

«Vorrei essere come polvere, per viaggiare con il vento e raggiungere ogni parte del mondo e predicare la Buona Novella».

Amore incondizionato

Ma questi gesti di amore assoluto e incondizionato non nascono certo da un'improvvisazione estemporanea. Sono frutto di una vita orientata all'amore per Dio e spesa al servizio dei fratelli.

Questa tensione spirituale Massimiliano, che come nome di battesimo si chiamava Raimondo, l'aveva già insita fin da bambino. Secondogenito di tre fratelli, vivace al punto da essere perfino un po' dispettoso, diventava improvvisamente raccolto e in qualche modo solenne nei momenti di preghiera. E forse, con lo slancio ingenuo ed immediato dei bambini, la sua scelta di vita l'aveva già fatta quando, ancora piccolo, aveva sognato la Madonna che gli porgeva due corone: una bianca e una rossa. La bianca rappresentava la purezza, la rossa il martirio; il piccolo Raimondo le aveva accettate entrambe dalle mani di Maria.

Ricordando Padre Kolbe

Padre Massimiliano Kolbe fu beatificato il 17 ottobre 1971 da papa Paolo VI e canonizzato il 10 ottobre 1981 da papa Giovanni Paolo II. Il giorno della canonizzazione, papa Wojtyła nell'omelia lo definì «santo martire, patrono speciale per i nostri difficili tempi, patrono del nostro difficile secolo» e «martire della carità». A questa cerimonia era presente anche Francesco Gajowniczek, l'uomo che ebbe salva la vita grazie al sacrificio di Padre Kolbe.

La Chiesa cattolica celebra la sua memoria nel giorno della sua morte, il 14 agosto.

Il 9 maggio 1966 il Comune di Milano decise di dedicare a Padre Massimiliano Kolbe la via che fiancheggia la chiesa della Beata Vergine Immacolata e Sant'Antonio, e che era precedentemente denominata via Guerrieri Gonzaga. Negli anni successivi, altre città italiane decisero di dedicare vie al santo polacco.

Uomo nel mondo

Ma la sua vita non era stata certo quella di un mistico isolato dal mondo. Anzi, uomo di spiccata intelligenza, attento a tutte le novità di quel primo Novecento, aveva immediatamente capito come i nuovi mezzi di comunicazione, dai giornali alla radio, potevano diventare vie privilegiate per l'annuncio del Vangelo.

Per primo ebbe dunque l'idea di evangelizzare attraverso la stampa e fondò la rivista "Il Cavaliere dell'Immacolata", attrezzando una piccola stamperia nel convento di Gradno, dove risiedeva.

Ma ben presto lo spazio non bastò più. Ricevuto in donazione un vasto terreno, Padre Kolbe ottenne dai suoi superiori di erigervi una nuova casa religiosa: nacque così Niepokalanow, la "Città dell'Immacolata". Il "convento" era fatto di un insieme di baracche di legno leggero, rivestito di cartone catramato. Lentamente cominciò a sorgere quello che doveva divenire il più grande "convento-tipografia" del mondo. Al centro della città c'era il complesso editoriale con la redazione. A chi lo criticava per le moderne e costosissime macchine da tipografia, P. Kolbe rispondeva:

«Noi religiosi possiamo abitare baracche, girare con vesti rattoppate, nutrirci modestamente, ma le nostre macchine tipografiche, che servono a diffondere la gloria di Dio, devono essere le migliori e di ultimo modello».

Ciò nonostante, non aveva certo abdicato al lavoro la propria vita spirituale: centro effettivo di Niepokalanow era la chiesa, dove il Santissimo Sacramento era sempre adorato, giorno e notte, dai religiosi che si alternavano a turno.

«La fecondità del lavoro non dipende dalle capacità, dagli sforzi, dal denaro, ma soltanto e unicamente dal grado di comunione

con Dio. Senza questo, nulla valgono tutti gli altri mezzi».

È con questo spirito che Padre Massimiliano affronta una nuova impresa: varcare i confini della Polonia e andare a costruire una "Città dell'Immacolata" nientemeno che in Giappone! Il 24 aprile 1930, con due confratelli, sbarca a Nagasaki. Entrando in contatto con la cultura di quel popolo e tessendo relazioni di amicizia e di rispetto reciproco, Padre Kolbe riesce ad annunciare anche qui la Buona Novella e a diffondere la sua rivista.

E non è da pensare che la sua vita fosse priva di croci, a cominciare dalla salute, minata dalla tubercolosi che lo affliggeva fin da ragazzo.

Venti di guerra

Rientrato in Polonia, già si cominciavano a respirare i primi venti di guerra, che iniziò proprio con l'invasione di questo Stato il 1 settembre 1939.

I quasi ottocento frati che abitavano a Niepokalanow furono dispersi. P. Massimiliano fu invitato dai tedeschi a collaborare e, al suo rifiuto, fu arrestato una prima volta il 19 settembre 1939 e una seconda, quella definitiva della deportazione, il 17 febbraio 1941.

L'eredità

Che eredità ci rimane, oggi, di questo frate santo, morto a soli 47 anni in un campo di sterminio?

Forse proprio questa: chi ha Dio nel cuore è capace di trasmettere vita, gioia e speranza anche dove il male e il peccato dell'uomo vogliono negare ogni barlume di dignità e seminare solo scenari di morte.

E il grido di tanti disperati di ieri e di oggi "Dio, tu dov'eri?", diventa risposta in persone così, capaci di essere presenza di un Dio che in ogni situazione, anche in quelle più drammatiche, cammina a fianco dell'uomo.



Un libro per conoscerlo meglio

Alla figura di padre Massimiliano Kolbe è dedicato l'ultimo libro di padre Luigi Francesco Ruffato, Massimiliano Kolbe catechista della coscienza cristiana e uno dei fondatori del Centro Culturale Antonianum.

"Massimiliano Kolbe catechista della coscienza cristiana", in uscita a dicembre per le edizioni del Messaggero di S. Antonio di Padova.

"Scorrendo la sua corrispondenza - scrive padre Francesco Ruffato nell'introduzione - mi sono convinto che l'amore a Dio, alla Vergine Immacolata e al prossimo, sia stato per lui un "tormento", che l'ha animato fino al momento di presentare al boia il braccio sinistro per l'iniezione letale. Voleva diventare un 'grande santo'. E ci riuscì. Trasformò le contrarietà, i sospetti, le derisioni dei vicini e dei lontani, in allenamento per distaccarsi dall'ammirazione di sé".

"Avvinto anch'io dalla sua testimonianza - spiega padre Francesco Ruffato - l'ho cercato e trovato nella sua vitalità di scrittore, giornalista e saggista. Padre Kolbe risponde, gentile, acuto osservatore, ardente come lo rivelano i suoi testi rigorosi e stimolanti. Mi servo della sua tecnica, in questo lungo dialogo "A domanda rispondo", come farebbe un fervente catechista della coscienza cristiana, che cura la frequenza delle dominanti del Cristianesimo: Gesù e sua madre, Maria di Nazareth".

"Massimiliano Kolbe catechista della coscienza cristiana" di Luigi Francesco Ruffato verrà presentato a gennaio 2008 nel corso di un incontro pubblico promosso dal Centro Culturale Antonianum.

DUE SECOLI DI OPERA RUSSA

Al via a novembre il nuovo ciclo di conferenze di Giancarlo Landini

Anche quest'anno il Centro Culturale Antonianum ha proposto uno dei suoi appuntamenti più apprezzati: il ciclo di conferenze di storia e cultura musicale, tenuto da Giancarlo Landini.

Il tema di quest'anno era l'opera russa: "Fiabe, troni insanguinati e amori infranti: due secoli di opera russa" il titolo del ciclo, che si è svolto durante il mese di novembre. Durante le quattro lezioni del corso, il professor Landini ha introdotto il pubblico al mondo della cultura russa degli ultimi due secoli attraverso l'opera russa che rappresenta uno dei momenti più significativi dell'arte di quel paese.

L'opera russa, infatti, ha saputo fare suoi ed elaborare spunti letterari che provengono dalla produzione in poesia e in prosa di scrittori quali Puskin, Cechov, Tolstoj, solo per nominare i più importanti. Ha svolto dunque la funzione di sintesi di un mondo e lo ha fatto conoscere fuori dai propri confini. Ha attirato la colla-



borazione di pittori e coreografi di fama internazionale che hanno contribuito alla nascita del moderno stile.

Il professor Landini, facendo ricorso a edizioni anche rare su DVD e videocassette delle opere citate, ha raccontato il mondo dell'opera russa attraverso la fiaba (dagli esperimenti di Glinka che prende spunto dal poemetto di Puskin, Ruslan e Liudmilla, fino all'Amore delle tre melarance, che Prokofiev riprende dal veneziano Gozzi e rilegge in chia-

ve futurista), le vicende storiche (dalle vicende epiche del Principe Igor, che canta le battaglie contro i Polovesi invasori, ai torbidi della Russia di Boris Godunov, fino alla resistenza contro l'esercito napoleonico e poi quello nazista in Guerra e Pace e in Aleksander Nievskij di Prokofiev), per arrivare a grandi capolavori come l'Evgenij Onegin di Ciaikovski, tratto dall'omonimo romanzo di Puskin, e alla Lady Macbeth del distretto di Mcensk di Shostakovic. ★


CENTRO CULTURALE ANTONIANUM

Giancarlo Landini

Fiabe, troni insanguinati e amori infranti

**DUE SECOLI
DI OPERA RUSSA**



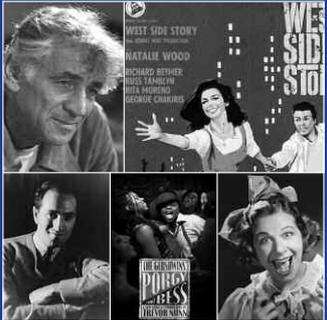



CENTRO CULTURALE ANTONIANUM

Giancarlo Landini - Enrico Lotti

Itinerari musicali americani

**Dalla commedia musicale all'opera,
al fantastico mondo del musical**





Freschi di stampa

A sinistra, il volumetto che raccoglie i testi delle conferenze del professor Landini di quest'anno: uscirà a fine dicembre.

È già disponibile il volume tratto dal ciclo dello scorso anno, dedicato al mondo del musical americano.

GIUSEPPE GRANDI UNO SCULTORE PER PORTA VITTORIA

di Clara Monesi

Apochi passi dalla nostra biblioteca, la piazza giardino che porta il nome di questo scultore si apre nell'ultimo tratto di Corso XXII Marzo, tagliata in due dalla linea del tram. La parte alta della piazza è dominata da un imponente monumento dedicato a Giuseppe Grandi dallo scultore Sever Werther, allievo di Adolfo Wildt, a sua volta allievo del Grandi.

Il monumento rappresenta un uomo nudo in ginocchio davanti ad una cascata, rapito in contemplazione di questo spettacolo naturale. L'uomo simboleggia l'artista, in perenne atteggiamento di meraviglia di fronte a tutto ciò che ci circonda.

Grandi, chi era costui?

Quando eravamo bambini quella statua di bronzo ci serviva a dimostrare la nostra resistenza fisica: il metallo, al sole dell'estate, diventava rovente e noi, novelli Muzi Scevola, ci sfidavamo a tenere le mani sul dorso infuocato della statua. Vinceva la prova, ovviamente, chi resisteva di più a quel bruciante contatto. La base del monumento, la disposizione dei gradini intorno alla fontana erano poi perfetti per giocare a "rialzo" e a metterci al sicuro da chi ci rincorreva. Certo non stavamo a chiederci chi fosse quel Grandi che dava nome alla piazza. Se ce lo avesse chiesto forse qualcuno di noi avrebbe risposto che era quel gigante inginocchiato che assisteva ormai solo ai nostri giochi, perché il rivolo d'acqua in quel tempo era quasi inesistente. Solo qualche adulto sapeva che al Grandi si doveva il monumento alle Cinque Giornate che con il suo obelisco dà accesso a Porta Vittoria.

Dall'Accademia alla Scapigliatura

Giuseppe Grandi, nato a Ganna, in provincia di Varese nel 1843, frequentò a Milano l'Accademia di Brera. Dopo un periodo trascorso a Torino alla scuola dello scultore Odoardo Tabacchi, ritornò nella nostra città



dove entrò a far parte del gruppo degli artisti che si autodefinivano come Scapigliati. Il nome del movimento derivava infatti dal titolo di un romanzo scritto da Cletto Arrighi (anagramma di Carlo Righetti), un autore che era parte attiva di quella corrente artistica e intitolò la sua opera "La scapigliatura e il 6 febbraio". Il titolo, più che il romanzo stesso, ebbe successo e "scapigliati" amarono chiamarsi quegli artisti, letterati, pittori, scultori e musicisti che, pur diversi tra loro, si riconoscevano però in un ideale comune che consisteva nell'amore per l'arte, nel disprezzo per chi ne fa mercato e nel rifiuto categorico del perbenismo borghese, spesso copertura di corruzione e vizio. La ribellione al conformismo si manifestava anche nel modo di presentarsi degli scapigliati che ostentavano capelli lunghi, barbe incolte ed abiti trasandati. Al movimento artistico aderirono, oltre l'Arrighi, gli scrittori Giuseppe Rovani, Carlo Dossi, Emilio Praga, Iginio Tarchetti, il poeta e musicista Arrigo Boito, i pittori Tranquillo Cremona e Daniele Ranzoni, lo scultore Antonio Tantardini e altre personalità di spicco della fine dell'Ottocento. Tutti questi artisti avevano poi in comune anche la cronica mancanza di denaro. Campavano come potevano, scambiando magari le loro opere con un pranzo o una cena, mettendo in comune ciò che ricavavano e tenevano le loro chiosose riunioni nelle osterie più a buon mercato della città, o arrivavano fuori Porta Vittoria alla

Senavra, allora Manicomio Provinciale, ospiti dei medici che simpatizzavano con le idee degli scapigliati. Poi arrivò la grande occasione per il Grandi, che già si era messo in luce con le sue opere improntate ad un raffinato pittoricismo: nel 1881 vinse il concorso per realizzare il monumento alle Cinque Giornate da collocare a Porta Tosa, ormai ribattezzata Porta Vittoria... Lo scultore si installò allora nel nuovo studio laborato-

rio di via della Stella, una strada che, tagliata alle spalle della chiesa di san Pietro in Gessate, portava ai bastioni, e si dedicò corpo e anima alla nuova creazione. Immaginava un'opera grandiosa: un obelisco sveltante da una spirale di corpi alla sua base, cinque donne che rappresentano le giornate di lotta, un leone che si ridesta ed è l'immagine del popolo che finalmente ritrova il suo orgoglio, un'aquila pronta a spiccare il volo e simboleggia il raggiungimento della libertà... Lo scultore ci lavorò per quattordici anni come un disperato, isolandosi dagli amici, non badando alle spese. Ricorse alle più famose modelle del suo tempo, ad animali vivi che si procurò personalmente, facendo venire un'aquila reale dall'Ungheria e comprando ad Anversa il leone africano Bolco che portò a Milano insieme con il suo domatore. Bolco però era una specie di grosso, pacifico gattone e il Grandi cercava di fargli assumere l'aspetto temibile che gli serviva per la sua opera, scagliandogli addosso oggetti di ogni tipo. Intanto, però, la salute dello scultore, ammalato di tisi, si logorava: il Grandi riuscì a completare la sua opera, ma si spense alla fine del 1894, tre mesi prima della solenne inaugurazione del monumento. Sulla campana che spicca tra gli elementi della composizione aveva voluto l'epigrafe significativa "Quamvis immota loquor" e cioè "Anche se sono immobile io faccio sentire ugualmente la mia voce".

UN TESORO FRA GLI SCAFFALI

to libro, e quale sia il suo formato.

Per esempio, la segnatura "Narr B51" ci dirà che quel libro si trova nella sezione Narrativa, è di formato B (a questa categoria appartengono i libri alti tra i 19 e i 20 centimetri) ed è sistemato al 51° posto fra i testi presenti in quello scaffale. I libri non sono ordinati per ordine alfabetico all'interno delle sezioni, ma per ordine di acquisizione: gli ultimi di ogni sezione (cioè quelli con il numero più elevato) sono anche quelli arrivati più di recente in biblioteca. Attenzione, però: questo non significa necessariamente che siano anche i più nuovi. Può accadere infatti che la biblioteca acquisti libri pubblicati parecchi anni prima, o che riceva come donazione libri vecchi, se non antichi, che una volta catalogati verranno disposti nei rispettivi scaffali, in ordine d'ingresso.

Caccia alle novità

Da quanto appena detto sulla collocazione emerge un'importante conseguenza per i nostri frequentatori. Infatti, chi desidera conoscere gli ultimi arrivi disponibili in biblioteca, può trovarli da sé senza neanche ricorrere all'aiuto dei bibliotecari. Dal momento che i libri sono ordinati, all'interno delle rispettive sezioni, per ordine di acquisizione, è molto facile verificare di persona quali siano le novità. Per ogni argomento, basterà individuare lo scaffale, e poi guardare quali siano gli ultimi volumi per ogni formato (A, B, C e così di seguito).

Sezione dopo sezione, formato dopo formato, il lettore potrà vedere e toccare gli ultimi arrivi e magari scoprire, tornando a curiosare a ritroso, un libro che non aveva mai incontrato prima, qualcosa di interessante e magari di inatteso. Perché, dopo tutto, per chi sia almeno un po' curioso, andare per biblioteche è sempre una specie di caccia al tesoro.



ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle opere acquisite negli ultimi tempi dalla Biblioteca del CCA:

●●●Narrativa

Danielle Steel

Un posto sicuro

Sperling & Kupfer, 2007 - *Narr D 1422*

Nicholas Sparks

Ricordati di guardare la luna

Frassinelli, 2007 - *Narr D 1423*

Andrea Camilleri

La pista di sabbia

Sellerio, 2007 - *Narr A 664*

Andrea Camilleri

Privo di titolo

Sellerio-Mondolibri, 2005 - *Narr B 2429*

Sveva Casati Modignani

Singolare femminile

Sperling & Kupfer, 2007 - *Narr C 2007*

Clara Sereni

Il gioco dei regni

RCS, 2007 - *Narr D 2443*

Jeanne Kalogridis

L'enigma della Gioconda

Longanesi, 2007 - *Narr C 2006*

Fred Vargas

Chi è morto alzi la mano

Einaudi, 2007 - *Narr B 2442*

Murasaki Shikibu

Storia di Genji,

il principe splendente

Einaudi, 2007 - *Lett. Str. B 258*

Mohsin Hamid

Il fondamentalista riluttante

Einaudi, 2007 - *Narr D 1425*

●●●Scienze

Margherita Hack

Vi racconto l'astronomia

Laterza, 2007 - *Scienze C 280*

●●●Storia

Luciano Regolo

Jelena

Simonelli, 2002 - *Storia C 576*

Catherine Merridale

I soldati di Stalin

Mondadori, 2007 - *Storia D 415*

Gabriele Nissim

Una bambina contro Stalin

Mondadori, 2007 - *Storia D 416*

John Follain

L'isola di Mussolini

Mondadori, 2007 - *Storia D 417*

Antonio di Piero

L'ultimo giorno del papa re

Mondadori, 2007 - *Storia D 418*

Sarah Bradford

Diana. La vita e il mito

Mondadori, 2007 - *Storia D 414*

Andrea Tornielli

Pio XII. Eugenio Pacelli, un

uomo sul trono di Pietro

Mondadori, 2007 - *Storia D 413*

●●●Politica

Marina Valensenise

Sarkozy

Mondadori, 2007 - *Politica D 156*

Francesco Cossiga

Italiani sono sempre gli altri

Mondadori, 2007 - *Politica D 157*

Il consiglio del bibliotecario

Ken Follett

Mondo senza fine

Mondadori, 2007 - *Narr D 1427*

A vent'anni di distanza, l'atteso seguito de "I pilastri della terra".

Antonianum Notizie

n. 3 (dicembre 2007)

Periodico di informazione e cultura edito dal Centro Culturale Antonianum

Direttore responsabile:

Enrico Lotti

Collaboratori:

Gloria Casati, Giorgio Castellari, Clara Monesi, padre Pio Emer, Deborah Traversa.

Progetto grafico e impaginazione:

Francesco Vecchi

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 157 del 27-2-1987

Stampato in proprio

Centro Culturale Antonianum
Corso XXII Marzo 59, 20129 Milano
Tel 02 733 327 - Fax 02 733 327

Associazione iscritta al Registro Provinciale dell'Associazione, settore B Cultura
(Lr 28/96 decreto N°181/2002)

Consiglio Direttivo CCA

Alberto Boccotti, *presidente*

Paolo Casiraghi, Giorgio Castellari, Mario Chiarlo, Gabriella Rinaldi, Enzo Soncini, Laura Tomasi, Franco Valfredi, Francesco Vecchi, *consiglieri*.

Conto Corrente postale N°53559209
intestato a Centro Culturale Antonianum,
corso XXII Marzo, 59 - 20129 Milano

ANTONIANUM NOTIZIE

in formato PDF è scaricabile gratuitamente da
www.centroculturaleantonianum.it